



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

24 NOVEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

| Consorzio/Pag. | 1 | 2 |
|---------------------|---|---|
| Veronese | | |
| Adige Po | | |
| Delta del Po | | |
| Alta Pianura Veneta | | |
| Brenta | | |
| Adige Euganeo | | |
| Bacchiglione | | |
| Acque Risorgive | | |
| Piave | | |
| Veneto Orientale | | |
| LEB | | |

24 NOVEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Per ora si eseguono test e sondaggi ma il cantiere non si fermerà fino a completare l'opera

Primi scavi per la minicentrale Porterà energia in 3.500 case

L'impianto idroelettrico sfrutterà il salto di quattro metri tra i livelli dell'acqua dell'Adige. Sarà costruita una passerella ciclopedonale che valorizzerà il parco del Pontoncello

Renzo Gastaldo

Sono partiti i lavori per costruire la mini centrale idroelettrica della «diga» sull'Adige, fra San Giovanni Lupatoto e San Martino Buon Albergo: sulla sua sommità verrà ricavata la passerella ciclopedonale che congiungerà i due argini del fiume e i percorsi ciclabili già esistenti.

Il cantiere, visibile da chi oggi percorre la strada sull'argine destro dell'Adige, costituisce l'inizio delle opere. Lo conferma l'ingegner Angelo Nasso, responsabile Enel Green Power Veneto.

«Il cantiere, aperto da alcuni giorni nella golena adiacente lo sbarramento ex Sava (che a San Giovanni viene chiamata «diga», ndr) è la fase di test dell'opera, con sondaggi sulla composizione del sottosuolo nella zona dove sorgerà la centrale», spiega l'ingegner Nasso. «Il cantiere in corso fa parte dell'appalto generale della centrale e proseguirà in continuum con la fasi successive, a cominciare dagli scavi. Il progetto è stato regolarmente autorizzato: contiamo di portarlo a termine in circa due anni e mezzo».

La minicentrale sfrutterà il salto di 4 metri fra i livelli dell'acqua, a monte e a valle della diga, ed inoltre servirà ad adeguare le modalità di rilascio del «deflusso minimo vitale» dell'Adige alle indicazioni dettate nel piano regionale di tutela delle acque.

La produzione elettrica attesa dalla centrale è di circa 12 milioni di chilowattora e consentirà di soddisfare i bisogni di circa 3500 famiglie e di evitare emissioni in atmosfera per circa 6mila tonnellate di Co2 all'anno.

L'Enel, nel corso della presentazione dell'opera, sottolineò che la minicentrale non sottrarrà acqua al fiume ma utilizzerà per la produzione di energia (tramite due turbine), i circa 35 metri cubi al secondo che oggi vengono

scaricati dalla diga a valle dello sbarramento.

All'attuale sbarramento, lungo 112 metri, sarà aggiunto un corpo di fabbrica lungo 41 metri: di questi, 15 serviranno per una nuova paratoia e 26 per la centrale vera e propria. L'opera di compensazione prevista dal progetto è la passerella ciclopedonale che unirà i due argini dell'Adige, permettendo l'attraversamento del fiume, oggi possibile solo dal ponte di San Pancrazio e a Zevio. La passerella sarà lunga 230 metri, larga 3 e per 112 metri poggerà sui piloni dell'attuale diga, mentre per 118 metri correrà sospesa su nuovi piloni ed archi, partendo dall'argine destro del fiume: costerà oltre 1 milione e consentirà la migliore fruibilità dei percorsi ciclopedonali e del parco naturale di Pontoncello. È prevista anche la realizzazione di una nuova scala di risalita per i pesci.

È stato valutato anche l'impatto che avrà il cantiere: saranno soprattutto i camion impiegati per spostare ghiaia e per portare calcestruzzo a recare disagi. La ghiaia da scavare sarà pari a 52mila metri cubi e il calcestruzzo necessario per costruire la nuova centrale sarà 15mila metri cubi. Il traffico di mezzi, secondo le stime, prevedere il passaggio 2,5-3 mezzi pesanti all'ora per 330 giorni lavorativi sull'argine e su via Pontoncello. Il costo totale dell'opera è di circa 12milioni di euro. I lavori dovrebbero finire entro la primavera o l'estate del 2018.

Con la passerella si avrà il tanto atteso attraversamento dell'Adige, indispensabile per valorizzare il Parco di Pontoncello, la pista su destra Adige, a Zevio, e la ciclo-pista delle Risorgive (oggi bloccata per il ricorso di Verona contro il provvedimento regionale che la finanzia), che da qui, solcando il medio veronese, porterà fino al Minicio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marzenego, tutto pronto per la riqualificazione



A breve si avrà un quadro più chiaro sul futuro del fiume Marzenego. Infatti, per novembre sarà costituito l'atto formale per riqualificare l'intero corso d'acqua. Dopo più di un anno di lavoro si è arrivati al dunque per condividere le scelte future per migliorare l'ambiente, il paesaggio e la qualità della vita del territorio. L'idea è portata dal consorzio di bonifica Acque Risorgive, ma ci hanno lavorato anche i Comuni, le università, le categorie e le associazioni, uniti per ridare lustro al Marzenego da un punto di vista non solo ambientale, ma anche paesaggistico e per rigenerarlo sotto il profilo socio-economico.

Il Marzenego nasce in provincia di Treviso nel comune di Resana e scorre in direzione sud est per 45 chilometri attraverso i territori di Piombino Dese, Trebaseleghe, Noale, Salzano, Martellago e Venezia, per sfociare in Laguna non distante dall'aeroporto di Tessera. In antico, l'ultimo tratto era noto anche come flumen de Mestre o semplicemente Mestre e sfociava tra numerose anse in località. Il suo bacino idrografico interessa pure Scorzè, Loreggia, Resana, Massanzago e Camposampiero, riguarda una superficie di 6.378 ettari densamente urbanizzati, con le caratteristiche tipiche della bassa pianura veneta. Tutto questo è inserito all'interno di un Piano d'azione. Tra le 62 cose da fare in futuro e che sono emerse in questi mesi di lavoro, ci sono l'aggiornamento del quadro conoscitivo del fiume e predisporre dei progetti per la parte idraulica, a carico di Acque Risorgive, e per la fruibilità integrata, redatto dall'Università di Architettura di Venezia e dai Comuni. Inoltre sarà aggiornato il piano delle acque. Saranno tolti quei manufatti che interrompono gli argini, monitorati l'ambiente, le specie ittiche e la fauna. “

L'atto formale – spiega il presidente del Consorzio, Francesco Cazzaro – sarà firmato da tutti i soggetti che hanno aderito al processo di partecipazione del contratto di fiume, uno strumento, lo ricordo, di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di rigenerazione socio-economica del sistema fluviale, che siamo tra i primi in Italia a sperimentare”. Il contratto di fiume permette di attuare in modo concreto le disposizioni dell'Unione Europea, che indicano agli stati membri di raggiungere gli obiettivi strategici alla scala del bacino idrografico e degli ambiti territoriali omogenei. Le leggi nazionali e regionali che recepiscono queste direttive invitano a produrre e aumentare una proposta integrata e condivisa di sviluppo locale, condizione necessaria per ottimizzare i finanziamenti disponibili, e attrarre nuove risorse.